Fabbrica società

n° 2 2018
30 gennaio
anno nono

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione* : Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore Politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Gli interessi legittimi dell'industria nazionale

di Antonello Di Mario

Occorre difendere gli interessi legittimi dell'industria nazionale in Italia e nel mondo. Lascia perplessi l'intenzione della Commissione europea di voler rinviare il nostro Paese all'esame della Corte di Giustizia con sede in Lussemburgo. Il governo italiano a giudizio dell'esecutivo europeo, non avrebbe osservato le regole comunitarie favorendo l'industria nazionale attraverso l'acquisto di navi della Marina militare, nonostante lo prevedesse la Legge di Stabilità fin dal 2014. Al momento tra Bruxelles e Roma si è aperto un confronto formale che potrebbe anche concludersi senza il prospettato rinvio a giudizio. In ogni caso la vicenda fa riflettere. E' bene ricordare che il governo italiano rappresenta uno dei promotori del progetto di Difesa comune europea. Ed è altrettanto auspicabile che il tutto si chiarisca positivamente per il nostro Paese con rapidità, cautela, serenità e riservatezza. Si tratta di valori che Andrea Armaro e Michele Nones, sul Messaggero, hanno evocato rispetto all'assoluzione dei vertici di Finmeccanica e di Agusta Westland dall'accusa di corruzione internazionale per la commessa di 12 elicotteri EH 101 venduti all'India nel 2010. "Quando un'indagine riguarda un gruppo industriale di cui lo stato è l'azionista di riferimento – si legge nell'articolo in questione - quest'ultimo deve esercitare i diritti e doveri che gli competono, cercando di salvaguardare il valore dell'investimento pubblico nell'impresa coinvolta. Lo stato deve, quindi, essere parte attiva". Chiaramente il possibile rinvio a giudizio alla Corte di Giustizia di Lussemburgo e l'assoluzione da parte della Magistratura italiana dei "manager " di Finmeccanica poggiano su due diversi piani giuridici. Ma il presupposto che scaturisce dall'analisi delle due vicende è comune: occorre intervenire tempestivamente ed opportunamente, per tutelare nostri interessi nazionali. Mai come ora è necessario farlo! Si è percepita una certa euforia all'interno dei confini italici, probabilmente dettata dalla fase elettorale "in itinere", quando il Fondo monetario internazionale ha diffuso la stima di crescita rivista per l'Italia: un'espansione del Pil all'1,4% nel 2018 e una ricchezza nazionale che crescerà dell'1,1% nell'anno successivo. Quel che, invece, non ha trovato molto risalto è la previsione segnalata dal Fmi in merito alla "crescita fredda" la cui natura ciclica permette di vederne la fine entro un paio d'anni. "Purtroppo, secondo queste previsioni – ha scritto l'economista Mario Deaglio sulla Stampa- ci muoveremo più degli altri ad un passo di lumaca e perderemo, entro il 2019, circa un terzo della nostra velocità di crescita, passando dall'1,6% all'1,1%". Ecco perché il Paese non ha altra scelta che favorire l'industria nazionale per supportare la crescita. Ed in questo contesto è prioritario dare sostegno alla difesa comune europea giocando, però, un ruolo di peso in ambito continentale. Ciò significa che l'Italia dovrà riuscire a inserirsi bene nella dinamica delle relazioni tra Francia e Germania. Lo può fare fin da subito tutelando efficacemente i propri interessi legittimi.

Non si può fare a meno della siderurgia

di Rocco Palombella
(articolo in seconda e terza pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI

pag. 4

Riflettori su aero strutture Leonardo

16° CONGRESSO NAZIONALE Uilm 2018

pag. 18

Il Job Ciak per i giovani

Non si può fare a meno della siderurgia

di Rocco Palombella

E' iniziato con l'assise regionale della Basilicata il "tour" congressuale della nostra organizzazione che si concluderà con l'appuntamento nazionale dal 17 al 19 aprile al Lingotto di Torino.

Al Museo dell'Automobile nel capoluogo piemontese la Uilm svolgerà un dibattito basato su analisi storica, azioni da compiere, scelte da fare, posizionamento in prospettiva. Lo abbiamo detto e scritto più volte, ma val la pena di ripeterlo. Il nostro impegno rimane quello di garantire il lavoro e le produzioni all'interno del Paese.

Al nostro Congresso di Reggio Calabria, svolto quattro anni fa abbiamo promesso che avremmo rinnovato i contratti.
Siamo riusciti in questo intento. Ora dobbiamo riuscire nell'impegno di questa nuova tornata congressuale. Chi prima inizia è a metà dell'opera.

Da questo mese fino a quello di aprile misureremo lo stato di benessere della Uilm. Lo possiamo anticipare fin d'ora: godiamo di ottima salute, ma la fase che caratterizza questo tempo è assai difficile. Esiste il concreto rischio di opportunità mancate, perché è come se le principali forze presenti nel Paese volessero condividere le condizioni di un arretramento, anziché gestire i presupposti per determinare una crescita. Il sindacato, in questo contesto, ha detto no alla riduzione dei diritti e per questa azione si è reso scomodo ed è stato attaccato da più parti. Ma ha resistito a questa offensiva ed ha esercitato il proprio ruolo tradizionale.

Noi metalmeccanici abbiamo fatto da apripista rinnovando a novembre del 2016 il Contratto nazionale, attraverso una intesa unitaria e garantendo l'assistenza sanitaria e quella previdenziale, entrambe integrative ai lavoratori e alle loro famiglie. Un successo che è alla base della nostra esistenza nei luoghi di lavoro.

L'intesa per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici è stata una vera e propria impresa portata a compimento in modo unitario dal sindacato. Gli effetti benefici si sono riversati positivamente sull'economia, soprattutto sul versante dei consumi interni e sulle ricadute positive riguardanti il sistema delle relazioni industriali. Ora, più che mai, sono altrettanto necessari investimenti mirati all'industria perché si realizzi una concreta ripresa. Soprattutto il Meridione ha bisogno di una scossa utile alla crescita economica che sarà possibile solo se si riusciranno ad utilizzare i fondi comunitari 2014-2020, le risorse del Fondo sviluppo e coesione, le disponibilità dei Patti sottoscritti con le Regioni del Sud e le Città metropolitane e tutti gli altri interventi nazionali in corso o programmati nelle aree del Mezzogiorno.

Occorre non solo potenziare, ma utilizzare al meglio tutte le risorse possibili da investire possibilmente a favore del settore manifatturiero.
Siamo convinti, come lo sono autorevoli esponenti del governo in carica che se la leva degli investimenti fosse pienamente utilizzata la nostra crescita, sia congiunturale sia strutturale, sarebbe molto più elevata. I dati segnano un futuro di opportunità da

continua a pagina 3

segue da pag. 2

Non si può fare a meno della siderurgia

cogliere. Basta guardare gli investimenti riguardanti l'Italia della Bei.

Il 2017 è stato l'anno che ha segnato il record di finanziamenti, con l'Italia primo Paese beneficiario in Europa della finanza del Gruppo in questione. Ben119 operazioni per 12,3 miliardi di nuova finanza (+10% rispetto al 2016), pari allo 0,7% del Pil; 10,8 miliardi di prestiti Bei e 1,5 miliardi di garanzie ed equity Fei; valore complessivo degli investimenti sostenuti 41,9 miliardi (26,2 Bei e 15,7 Fei), pari al 2,4% del Pil; totale impieghi Bei in Italia a fine 2017 67,22 miliardi; nell'ambito del Piano Juncker, da aprile 2015 6,6 miliardi di prestiti e garanzie per 37,2 miliardi di investimenti attivati in Italia. Nel 2017 l'attività della Bei ha riguardato 39.700 Pmi con 542.500 relativi posti di lavoro sostenuti dal Gruppo. Negli ultimi 10 anni, dal 2008 al 2017, la Banca europea degli investimenti in Italia ha iniettato nuova finanza per 100 miliardi, sostenendo investimenti del valore di oltre 270 miliardi. Grazie a 5,3 miliardi di prestiti e garanzie sono state sostenute in Italia nel 2017 39.700 Pmi e 542.500 relativi posti di lavoro. Negli ultimi 10 anni, 39,4 miliardi di prestiti e garanzie hanno sostenuto 210 mila Pmi e oltre 6 milioni di posti di lavoro in Italia. Una marea di risorse che purtroppo non basta a dispiegare gli effetti di una vera e propria politica industriale.

I metalmeccanici, da parte loro, hanno determinato azioni concrete, come l'epilogo positivo a livello contrattuale. Tra i tanti punti positivi relativi alla suddetta intesa, val la pena ricordare ancora una volta il tema della formazione. E' proprio qui che si gioca il rapporto tra aziende e sindacato. Infatti, il contratto nazionale dei metalmeccanici prevede il riconoscimento del diritto soggettivo dei lavoratori alla formazione permanente. Ciò significa che i dipendenti che non saranno coinvolti dalla propria azienda in specifiche attività di formazione professionale avranno diritto, nel triennio contrattuale, a 24 ore di formazione extra-aziendale per due terzi a carico delle aziende, con un contributo dell'impresa che potrà arrivare fino a 300 euro. Sulla partita della formazione e delle competenze bisogna attuare un lavoro più capillare, in modo che in tutti i rapporti di lavoro la formazione possa entrare in maniera seria in quantità e qualità. Ecco perché le imprese, soprattutto quelle industriali, devono essere messe in condizione di accedere all'innovazione, alla formazione e a nuovi sistemi di organizzazione del lavoro. È in questo ambito che può realizzarsi il primo passo di un nuovo cammino partecipativo del sindacato in azienda. Molte aziende in ambito nazionale hanno già imboccato la strada della formazione dei lavoratori, quella delle innovazioni tecniche ed organizzative. Si tratta di una scelta realizzata col sostegno attivo delle parti sociali, attraverso pratiche virtuose e prevalentemente bilaterali. Insomma, il diritto soggettivo alla formazione, riconosciuto in azienda, può rivelarsi il "passepartout" per un futuro industriale che riesca a contare in investimenti pubblici e privati. Bisogna difendere gli investimenti assicurati al manifatturiero ed al mondo siderurgico in particolare.

Mentre leggerete queste righe saremo seduti al tavolo di confronto al dicastero dello Sviluppo per assicurare un futuro all'Ilva. Abbiamo compiuto iniziative analoghe per i gruppi Alcoa, Aferpi ed Arvedi. Ma la prospettiva del gruppo Ilva ci preoccupa fortemente. Come sindacato continuiamo a ripetere che il negoziato tra le parti deve andare avanti ad ogni costo affinchè ci possa essere un domani industriale ed ambientale per il più grande gruppo siderurgico presente nel Paese. Occorre far progredire il negoziato su Ilva per evitare colpi mortali alla siderurgia nazionale e in modo particolare al distretto produttivo di Taranto.

Senza acciaio prodotto in Italia crolla la produzione manifatturiera dell'intero Paese con possibili ricadute negative sull'intera economia italiana. Quindi, occorre prodigarsi a favore di un confronto costruttivo per assicurare investimenti industriali per 1,2 miliardi di euro, ambientali per 2,3 miliardi e la tutela di circa 20mila posti diretti ed indiretti nel gruppo in questione.

Ribadiamo tutta la nostra disponibilità a ricercare responsabilmente un accordo che tuteli occupazione, produzione e salvaguardia ambientale per il bene del Paese.

Il sindacato metalmeccanico in questa vicenda sta esercitando un ruolo lungimirante che punta a determinare prospettive per il futuro utili all'intera industria nazionale. Un Paese industriale non può fare a meno della siderurgia, a partire dal gruppo Ilva.

Rocco Palombella

La Uilm ha riacceso i riflettori sulle Aerostrutture di LEONARDO

di Guglielmo Gambardella

Con le nostre iniziative abbiamo raggiunto l'obiettivo di rimettere all'attenzione del management di Leonardo la necessità di dare la giusta prospettiva alla manifattura delle "aerostrutture".
Come Uilm, avevamo il dovere, nei confronti di tutti i lavoratori di questa divisione, di rimuovere una idea falsamente costruita (precostituita) dall'ultimo Ad di Finmeccanica (poi Leonardo Company), Mauro Moretti, di ritenere le attività di Aerostrutture una produzione meno "qualificata" delle altre e ad alta intensità di manodopera.
Ricordiamo che la nostra iniziativa per la "rivalutazione" delle Aerostrutture è partita con l'incontro a Roma del coordinamento nazionale Uilm di settore che abbiamo tenuto il 19 settembre scorso, questione poi ripresa nella prima riunione del nuovo Ad, Alessandro Profumo, con i rappresentati nazionali di Fim Fiom e Uilm, nel mese di ottobre, ed infine riproposta con il comunicato della Uilm nazionale del 16 gennaio scorso, in cui è stata dettagliata una serie di iniziative da intraprendere, a nostro avviso, per superare le attuali criticità e rilanciare la divisione a partire dal programma B767 realizzato nello stabilimento di Pomigliano D'Arco.
A conclusione di questo percorso è stata tenuta una riunione lo scorso 19 gennaio nella sede dello stabilimento Leonardo di Pomigliano, con tutte le RSU Uilm dello stesso sito: da questo confronto è scaturita, dopo aver affrontato nel merito le questioni che hanno determinato l'attuale situazione di incertezza, la consapevolezza che le competenze e le professionalità esistenti in Leonardo possono davvero rilanciare la manifattura delle "aerostrutture" se supportate da investimenti, nuove tecnologie e da una adeguata "ricerca e sviluppo".
La responsabile delle Risorse Umane di Leonardo,Simonetta Iarlori, in occasione della riunione su Atitech-Capodichino dello scorso 17 gennaio, è stata "costretta" ha dichiarare che il nuovo Piano industriale di Leonardo (che sarà presentato a fine gennaio) non prevederà cessioni, anche parziali, di manifattura delle attività di aerostrutture,ma questo non ci ha rassicurato ; il nostro impegno dovrà invece proseguire fino ad ottenere azioni concrete che diano una vera prospettiva di lungo termine a queste attività, compreso lo sviluppo del nuovo Turboprop.
Chi vi scrive, nello scorso mese di aprile, aveva già acceso i riflettori proprio dalle pagine di questa rivista (Fabbrica società n.7/2017, "Il recupero delle "Aerostrutture") provando ad aprire una discussione sul tema.
Il settore del trasporto civile è in crescita e lo sarà per almeno i prossimi 20 anni: si prevede una domanda che oscillerà tra i 35.000 e 40.000 nuovi aerei al 2036 per un valore complessivo del mercato di 5.300/6.000 miliardi di dollari che sarà equamente spartito tra Boieng e Airbus.
Leonardo, essendo già partner di programmi con Boeing, ed anche con Airbus, in questo scenario potrebbe giocarsi una buona partita,con la propria capacità di progettare,costruire collaudare e integrare strutture e componenti; in realtà, per Boeing, Leonardo svolge già un ruolo strategico visto che negli stabilimenti pugliesi produce importanti parti del B787, il prodotto di "eccellenza" della casa statunitense : a Grottaglie realizza le due più grandi sezioni di fusoliera 44 e 46 in fibra di carbonio mentre in quello di Foggia gli stabilizzatori posteriori.
A questa produzione si aggiunge quella degli stabilimenti campani di Pomigliano D'Arco e Nola (complessivamente nei quattro siti produttivi della divisione sono impegnati oltre 4500 addetti interni e circa 2500 esterni) con la realizzazione di parti di B767 e dell'A380 e A321 per Airbus, la C series per Bombardier e l' ATR Turboprop (consorzio Leonardo e Airbus Group).
E con riferimento a quest'ultimo programma, sono confortanti i dati annunciati dall'azienda sui risultati di fatturato ed ordini per l'anno 2017: con un fatturato di 1,8 miliardi di dollari e con 113 ordini e oltre 40 opzioni ATR si conferma il velivolo bimotore turboelica regionale più venduto. Ma,nonostante il book-to-bill (rapporto tra ordini e fatturato) sia risultato pari a 1,45 ed il portafoglio ordini assicuri la produzione per i prossimi tre anni, continuiamo a tenere aperta

continua a pagina 5

segue da pag. 4

La Uilm ha riacceso i riflettori sulle Aerostrutture di Leonardo

la discussione sulla opportunità di prevedere la realizzazione di un nuovo Turboprop, vista la tecnologia di oltre trent'anni dell'attuale aereo ed in considerazione dei lunghi tempi necessari per progettare, industrializzare e produrne uno nuovo (complessivi 3/5 anni).
Ebbene, come Uilm abbiamo già più volte ribadito che, dopo la gestione Moretti operata con tagli,dismissioni e mancanza di investimenti, occorresse procedere con l'impiegare risorse per lo sviluppo e la crescita complessiva dell'azienda.
La Uilm ritiene, dunque, che, viste le previsioni di mercato e le potenzialità di Leonardo, si debba partire proprio con le "Aerostrutture" per procedere con la necessaria crescita aziendale, acquisendo nuove pacchetti di lavoro, a partire da Boeing e Airbus, rafforzando le collaborazioni esistenti.
Le aspettative che sono state riposte sul nuovo Piano industriale 2018-2022, che sarà presentato da Alessandro Profumo ai mercati ed agli investitori il prossimo 30 gennaio a Vergiate, non dovranno essere deluse.
Ci attendiamo che non solo si facciano gli investimenti necessari ma che, come abbiamo già proposto, si rivedano i perimetri delle divisioni, lo sviluppo delle attività "duali" civile/militare unificando le competenze dell'ingegneria, sia su ricerca e sviluppo sia di quella industriale per essere competitivi ed ottenere i margini industriali sulla manifattura.
Siamo consapevoli che in Leonardo ci siano tutte le condizioni per poter competere nel mercato globale e continuare ad essere un riferimento importante nello scenario mondiale.
La Uilm, come sempre, sarà vigile ed attenta nella difesa della attività industriale ed occupazionale.

Il Coordinamento RSU Aeronautica
foto @CiroCierro

Leonardo assume addetti Atitech

"Si prosegue nell'attuazione dell'accordo siglato il 31 luglio 2017 fra le organizzazioni sindacali, Leonardo spa ed Atitech Manufacturing, che prevede un serrato piano di assorbimento dei lavoratori ex Atitech nei prossimi mesi» si legge in una nota della Regione Campania. «Si procederà in due tranche (febbraio-marzo) ad assorbire 75 dipendenti (dei 178 totali) presso lo stabilimento di Pomigliano. Per le ulteriori risorse umane sarà attivato un tavolo per verificare le ricollocazioni in Campania negli stabilimenti di altre divisioni Leonardo, coerenti con i fabbisogni industriali. Saranno inoltre verificate le disponibilità, su base volontaria, all'esodo o al trasferimento in altre regioni. L'assessore al Lavoro, Sonia Palmeri, e l'assessore alle Attività Produttive, Amedeo Lepore, della Regione Campania esprimono viva soddisfazione per lo stato di avanzamento raggiunto che rappresenta un lavoro sinergico che va continuato in maniera responsabile».

Il piano industriale di LEONARDO

Oggi a Vergiate, nel varesino, avverrà la presentazione del nuovo piano industriale di Leonardo, il primo della gestione di Alessandro Profumo. L'Ad del Gruppo dovrà dimostrare di sapere mettere a frutto tutta la sua grande esperienza di capoazienda e invertire la china delle azioni che negli ultimi 12 mesi, anno record per Piazza Affari, hanno lasciato sul terreno oltre il 12%. Per gli analisti di Societè Generale il nuovo piano, che verrà presentato in uno degli storici stabilimenti dell'ex AgustaWestland (ora divisione Elicotteri), a Vergiate, nel varesino, sarà "di evoluzione e non di rivoluzione" e non ci saranno ulteriori profit warning. Il piano, sostiene la banca francese, "probabilmente includerà un obiettivo più realistico di un tasso annuo di crescita media a bassa singola cifra per i ricavi nel periodo 2018-2022, forse dell'1-3%, rispetto al 3-5% indicato da Moretti, e una ripresa dell'Ebita margin a circa il 10% entro il 2019 (rispetto al target precedente all'11%)". Infine, gli analisti transalpini non si aspettano un ulteriore rimodellamento del portafoglio e vedono un "continuo focus sulla generazione di cassa e la riduzione del debito". Dal punto di vista strategico, il mercato si attende che il business plan di Profumo sciolga diversi nodi e ribadisca la direzione annunciata dal top manager nei mesi scorsi. Ovvero la fidelizzazione del cliente, assicurandogli ciò che desidera sul lato del prodotto, anche grazie al rafforzamento dei modelli di offerta e dei servizi post vendita. E' prevista una riorganizzazione dell'area commerciale, affidata a Lorenzo Mariani *(in piedi nella foto in basso)*, con l'obiettivo di curare le aree indicate come prioritarie, a cominciare da Russia e Cina, ma senza tralasciare presidi importanti, come gli Usa dove Leonardo è attualmente impegnata nella gara per il futuro velivolo da addestramen to della Us Air Force (T-X) - o l'area del Golfo Persico. L'Ad Profumo, quindi, sta lavorando sodo per continuare il processo di trasformazione che vede per il 2018 una forte spinta verso l'internazionalizzazione della Azienda, ovvero essere presente come partner di primo livello nel commesse di grande e lungo respiro che coinvolgono grandi aziende mondiali. Nello specifico Leonardo deve entrare nell'affaire Fincantieri-Stx a tutti i costi perché in quel contesto si gettano le basi per la futura industria della difesa europea. Il progetto può davvero diventare l'esempio della joint venture Europea nel campo della difesa, da replicare poi tra gli altri Paesi. A metà di quest'anno dovranno essere stabiliti i parametri di intervento tra Fincantieri e Stx nell'industria militare, atteso che in quella civile già c'è un accordo di massima. Fincantieri, Governo italiano quindi, devono in questi primi sei mesi del 2018 far entrare Leonardo nella partnership.

Foto: Il Caffè Geopolitico

FINCANTIERI: protocollo con Regione FVG

Un protocollo di collaborazione per favorire processi di collocazione lavorativa e stimolare l'occupazione locale, soprattutto quella giovanile, è stato firmato il 17 gennaio dall'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, dalla presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani *(nella foto)*, e dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, nello stabilimento cantieristico di Monfalcone. Azienda, regione e sindacati, è stato spiegato durante una conferenza stampa, opereranno in stretta collaborazione per potenziare l'attività di informazione e comunicazione sulle iniziative e le opportunità occupazionali per lavoratori e imprese che operano nell'indotto cantieristico, in particolare di quelle del sito produttivo di Monfalcone. L'intesa intende anche accrescere le opportunità di impiego e favorire i processi di ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle categorie di lavoratori più fragili e favorire il migliore d'accordo possibile tra fabbisogni formativi e offerta. "Oggi con Fincantieri viaggiamo con il vento in poppa per cui tutte le iniziative diventano semplici e facili". Ha dichiarato, a Monfalcone, l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono. "Ma non ci fermeremo qui – ha aggiunto Bono -. Il problema dell'Italia ma anche dei territori più avanzati dal punto di vista industriale sono le risorse umane; questa è la verità". "Noi abbiamo riconvertito in Romania un cantiere a supporto di quelli italiani – ha proseguito l'ad di Fincantieri -. Se non lo avessi fatto non avremmo potuto fare quello che stiamo facendo. Quindi siamo di fronte ad un problema che sta diventando serio e che condiziona lo sviluppo. Ci sono molti giovani che non si incontrano con le esigenze della produzione e quindi – ha precisato Bono – dobbiamo andare a monte e far capire loro che devono impegnarsi con iniziative scuola-lavoro. Io vado ancora oltre e dico che dobbiamo tutti insieme indirizzare i ragazzi su quello che è il nostro tessuto industriale e il tessuto economico del paese, tra industria, agricoltura e turismo. Questo è un messaggio che noi lo dobbiamo dare ai giovani, si devono impegnare di più per un paese che ha tutte le possibilità di diventare uno dei primi al mondo come lo è stato", ha concluso.

in corsa nel programma per le nuove fregate dell'US Navy

La US Navy richiede una piattaforma con capacità di una vera e propria fregata a fronte dei futuri scenari d'impiego, con un ulteriore revisione dei requisiti verso un'unità più capace.
Il gruppo cantieristico italiano guidato da Giuseppe Bono propone una FREMM customizzata ed annuncia i principali partner ingegneristici. Lockheed Martin concorre con il progetto LCS con capacità potenziate e piattaforma più grande, basata su quella dell'attuale classe Freedom, costruita da Fincantieri Marine Group.Nel corso dell'annuale conferenza della 'Surface Naval Association' (SNA), ovverosia l'evento in cui l'US Navy presenta lo stato dell'arte ed i futuri sviluppi della componente di superficie della propria Flotta, con esposizione a cui partecipa l'industria nazionale e straniera coinvolta nel settore, il programma per la realizzazione delle nuove fregate multiruolo denominato FFG(X), ha costituito uno dei principali temi d'interesse non soltanto per l'industria ma anche per la stessa Forza Armata e gli addetti ai lavori.Il programma FFG(X) (Guided Missile Frigate) destinato alla progettazione, costruzione ed allestimento di 20 nuove fregate multiruolo, la cui entrata in servizio è prevista a partire dalla seconda metà del prossimo decennio, rappresenta un punto di svolta nelle modalità con cui l'US Navy sviluppa e gestisce i programmi d'acquisizione di nuovi sistemi d'arma.Secondo i rappresentanti della US Navy intervenuti nel corso della SNA 2018, il nuovo approccio è incentrato nella valutazione dei compromessi fra costi, capacità e prestazioni il più presto possibile nell'ambito della fase di concezione, studio e progettazione, al fine di velocizzare le successive fasi che portano alla realizzazione delle nuove piattaforme o sistemi d'arma.In generale, si tratta di esplorare e valutare un'ampia gamma d'opzioni nelle prime fasi di concepimento e sviluppo del programma, parlando con l'industria spesso e fin dall'inizio, al fine di fissare i requisiti per poter muovere velocemente nella fase di design e costruzione. Un importante impulso alla riduzione dei tempi e dei costi, che soltanto con i futuri programmi come quelli di sostituzione delle piattaforme della classe Arleigh Burke o Future Surface Combatant (FSC) e degli attuali battelli classe Virginia (programma SSN(X)), vedrà l'introduzione definitiva di nuove modalità attualmente in via d'affinamento.

Preoccupazione per la COMART a Ravenna

Lo scorso 16 gennaio una delegazione sindacale, formata da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil e da una rappresentanza Rsa dei lavoratori, ha incontrato i vertici della direzione aziendale per un confronto sulla difficile situazione dell'azienda Comart del gruppo Tozzi con sede a Mezzano. L'azienda ha purtroppo confermato che, a breve, depositerà un'istanza al Tribunale di Ravenna per l'apertura della procedura di licenziamento collettivo. Così comunicano in una nota scritta Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil Ravenna.
"Il provvedimento - aggiungono i sindacati - riguarderà la totalità dei dipendenti della Comart; si tratta di 58 lavoratori con contratto a tempo indeterminato e di 6 lavoratori con contratto a tempo determinato."
"Di fronte a una prospettiva così drammatica per i lavoratori e le loro famiglie - concludono i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm - abbiamo chiesto all'azienda di aprire un confronto per capire le modalità e le condizioni con le quali la Comart intenda procedere.
A questo scopo abbiamo anche fissato un incontro con i commissari giudiziari che si terrà nel corso della prossima settimana.
La situazione aziendale appare pesantemente compromessa e, con ogni probabilità, porterà a una soluzione di un concordato in liquidazione; per questo motivo i sindacati si stanno mobilitando attraverso una trattativa che garantisca ai lavoratori le condizioni migliori per fare fronte allo stato delle cose.
Il 25 gennaio si è tenuta un'assemblea con i dipendenti nella quale sono stati concordati tutti i passaggi necessari".

Una strada pericolosa all'uscita della SEVEL

"Per i dipendenti della Sevel e delle fabbriche dell'area industriale Val di Sangro la storica strada provinciale 119 è diventata una mulattiera abbandonata a causa del grave dissesto. Sempre più a rischio la sicurezza dei lavoratori".
Lo denuncia la Rsa Uilm Sevel in una nota. "Crepe, avvallamenti, buche, frammenti di asfalto sulla strada, senza dimenticare il grave rischio dei cinghiali, è così che si presenta la SP 119, una delle principali arterie di accesso all'area industriale più importante dell'Abruzzo".
"La provinciale 119 - si legge ancora nella nota - è sempre più spesso preferita alla Fondo Valle Sangro da camion e bisarche che, per accorciare tempi e percorso, creano ulteriori disagi agli automobilisti e peggiorano la già compromessa condizione del fondo stradale.
Dopo diversi appelli inascoltati - aggiunge la Uilm - chiediamo a Provincia di Chieti e Regione Abruzzo di effettuare un sopralluogo per constatare l'insicurezza della viabilità, soprattutto nei cambi turno di lavoro quando i lavoratori la percorrono per entrare e uscire dalle fabbriche.
Sollecitiamo Istituzioni e politica prima che accada l'irreparabile".

KELLER: sit-in, vogliamo il lavoro

Un impegno per la riapertura della Keller Elettromeccanica di Villacidro. Lo hanno chiesto il 17 gennaio sindacati e lavoratori, in un sit-in davanti alla sede della rappresentanza del governo a Cagliari, con la consegna di un documento che riassume i numeri del dramma di trecento lavoratori in attesa di occupazione dopo la chiusura dell'attività sette anni fa.
È una mobilitazione che non si ferma alla manifestazione di oggi: domani le sigle sindacali Fiom, Fsm e Uilm tenteranno di intercettare il ministro dell'Interno Marco Minniti, in visita nell'isola. Tutti uniti: "Ci sono stati già segnali incoraggianti - ha detto Andrea Farris *(nel riquadro)*, Uilm - ma ora chiediamo a Regione e assessorati una azione più incisiva anche nelle trattative con Roma".
Intanto va avanti il presidio nelle amministrazioni: sono diventati undici i Comuni simbolicamente "occupati" dai lavoratori come segnale di coinvolgimento di tutto il territorio.
Presenti anche molti sindaci della zona *(foto al centro)*: "Staremo sino alla fine accanto ai lavoratori", ha assicurato la sindaca di Villacidro Marta Cabriolu.Carlo Tommasi, sindaco di San Gavino, ha parlato di solidarietà "non di facciata". "Ci sono forti competenze e crediamo molto negli investimenti".
Anche "perché è importante - ha sottolineato il sindaco di Guspini Giuseppe De Fanti - che si riaccenda una fiammella di ripresa e speranza".

LO SCIOPERO PROSEGUE IN NARDI SPA IN UMBRIA

Prosegue lo sciopero con picchetto e blocco delle merci dei lavoratori della Nardi Spa di San Giustino. La decisione è stata presa il 15 gennaio, nel corso dell'assemblea che i sindacati, Fim, Fiom e Uilm, hanno tenuto con i lavoratori dell'azienda metalmeccanica umbra, "visto che - sottolineano i sindacati - negli ultimi giorni non ci sono stati passi in avanti su nessun fronte: continuano a non arrivare gli stipendi arretrati, con i lavoratori e le loro famiglie che sono ormai con l'acqua alla gola, mentre dalla nuova proprietà non c'è alcuna risposta rispetto alla richiesta di incontro avanzata dai sindacati".
"È sempre più forte la preoccupazione tra i lavoratori per l'evidente mancanza di un interlocutore chiaro con il quale intavolare un ragionamento sul futuro industriale di questo sito strategico per il territorio e per la Umbria - spiegano Maurizio Maurizi, segretario generale della Fiom Cgil di Perugia, Adolfo Pierotti, segretario generale della Fim Cisl Umbria e Daniele Brizi, segretario della Uilm Uil di Perugia - di questo abbiamo parlato anche con i rappresentanti istituzionali che oggi hanno raggiunto il presidio (il deputato Walter Verini, l'assessore regionale Fernanda Cecchini e i sindaci di Città di Castello e San Giustino, Luciano Bacchetta e Paolo Fratini), esternando tutti i nostri timori su quella che sembra ad oggi più un'operazione di speculazione finanziaria che un semplice passaggio di mano di un'azienda".
Da parte loro - riferiscono i sindacati - i rappresentanti istituzionali, oltre ad esprimere solidarietà ai lavoratori, hanno assicurato un impegno concreto. "La giunta regionale, su nostra richiesta - spiegano Fim, Fiom e Uilm - si è attivata per convocare un tavolo istituzionale con la nuova proprietà e le parti sociali, cercando di coinvolgere anche il governo nazionale. Al contempo, le amministrazioni di Città di Castello e San Giustino hanno assicurato il massimo impegno nell'ambito delle loro competenze per difendere una realtà industriale vitale per l'intero Alto Tevere". Fim, Fiom e Uilm hanno accolto positivamente il contributo delle istituzioni, ribadendo però che "il tempo è strettissimo ed è necessario concretizzare subito gli impegni presi".

Lo sciopero per la sicurezza sul lavoro a Milano

(foto @sarti_vittorio)

Per protestare contro la morte di tre lavoratori avvenuta ieri alla Lamina Spa di Milano, il 19 gennaio hanno scioperato per due ore tutti i lavoratori metalmeccanici delle aziende del capoluogo lombardo (e per un'ora per quelli della Lombardia). Si è svolto un corteo che da piazza San Babila ha raggiunto la Prefettura di Milano. I vertici di Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto un tavolo dedicato alla sicurezza sui luoghi di lavoro. I sindacati metalmeccanici hanno chiesto che si pianifichi un piano di controlli e ispezioni nelle azienda maggiormente a rischio attraverso un'apposita "task force composta da Asl, Inail e dagli appositi Nuclei dei carabinieri", e si avvii una campagna di informazione nei luoghi di lavoro ma anche nelle scuole. Le medesime organizzazioni sindacali hanno sottolineato che, d'intesa con il Comune di Milano e la Prefettura, si possa riproporre una sorta di "protocollo Expo" che aveva permesso di far sì che nel grande cantiere dell'Esposizione universale meneghina del 2015 si registrasse un numero bassissimo di infortuni. I segretari generali di Milano della Fiom, Roberta Turi, del-la Fim, Christian Gambarelli, e della Uilm, Vittorio Sarti, hanno voluto al corteo sindacale non solo i metalmeccanici ma tutti i lavoratori e i cittadini, chiedendo espressamente di non portare bandiere di partito per "non strumentalizzare nella campagna elettorale un tema fondamentale come quello della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro". Impressionanti i dati Inail relativi agli incidenti sul lavoro registrati nei primi nove mesi del 2017: i morti sono stati 94 (29 dei quali registrati a Milano) e gli infortuni 86.614, di cui 29.060 nella provincia del capoluogo lombardo (al primo posto con una percentuale del 33%).

La morte di Luca Lecci ALLA ELETTROTECNICA LG DI ROVATO

Luca Lecci, operaio 19enne di Villa Carcina, è morto nella tarda serata del 18 gennaio a causa di un grave incidente sul lavoro avvenuto alla Elettrotecnica Lg di Rovato (provincia di Brescia), azienda di famiglia guidata dal papà, Fontano Lecci. Secondo la ricostruzione, attorno alle 14.30 il giovane è rimasto incastrato con una manica del maglione nel tornio.Impossibile fermare il macchinario, che ha trascinato il giovane verso la morte.
A dare l'allarme è stato il padre, che ha assistito alla scena ma non ha potuto far nulla per fermare il tornio. I soccorritori sono tempestivamente arrivati e il giovane è stato trasportato in eliambulanza all'ospedale Civile di Brescia. Sotto choc il padre e i dipendenti presenti nel capannone di Rovato che la Elettrotecnica Lg (fondata in Val Trompia negli anni '80 e spostatasi in Franciacorta) condivide con un'altra azienda, la Elettromeccanica Frati. Sul posto sono arrivati, oltre all'elisoccorso, i Carabinieri di Rovato, i Vigili del Fuoco di Chiari e di Brescia, auto medica e l'ambulanza della Rovato soccorso. Presenti anche i tecnici dell'Ats. Sui social, il commosso ricordo degli amici del giovane: «Mancherai tanto, piccolo angelo».

In Lombardia, martedì sono morti tre operai, intossicati alla Lamina Spa di Rho, specializzata nelle lavorazioni dell'acciaio. Lunedì, alle acciaierie di Calvisano, una parte di una calata ha investito un operaio, 59enne di Lonato, ricoverato in gravi condizioni al Civile di Brescia con ustioni sul 70% del corpo. Mercoledì, la tragedia della famiglia Lecci.

Agitazione in SAVIO a Pordenone

Scontro tra azienda e sindacati sul premio di risultato fermo dal 2012 alla Savio macchine tessili di Pordenone (426 addetti). Non c'è apertura da parte dell'impresa rispetto alle istanze di Fim, Fiom e Uilm: nell'incontro dei giorni scorsi non si è raggiunta un'intesa, nonostante la trattativa abbia interessato tutto il 2017.
Due dei punti sui quali c'è maggiore distanza tra le parti interessano la partita economica e quella normativa. Per quanto riguarda la prima, le forze sociali puntano a un aumento del premio. Quanto alla seconda, da tempo i sindacati chiedono all'azienda di pensare alla stabilizzazione degli addetti precari.
Da aprile a dicembre, periodo di alta stagionalità nel sito produttivo, Savio impiega un centinaio di maestranze assunte a tempo determinato. Nei momenti di picco di lavoro, insomma, in fabbrica operano oltre 500 addetti, tra fissi e no. Tra l'altro il ricorso al lavoro precario negli ultimi anni è aumentato: nel 2016 l'azienda è ricorsa a un impiego di lavoratori interinali senza precedenti, ovvero cento unità, di cui solamente dieci sono state assunte per 36 mesi a tempo determinato, con impegno di stabilizzazione al termine dei tre anni.
Secondo i sindacati, dinanzi a questi numeri è necessario che l'impresa effettui una riflessione e metta in campo provvedimenti.
Un'altra istanza riguarda la necessità di rivedere i criteri degli indici di misurazione di alcuni parametri, tra i quali la qualità del lavoro e la produttività. Insomma, le questioni sul tappeto sono diverse. Gli anni passano e i confronti non mancano, ma a un dunque non si è arrivati.
L'ultimo rinnovo del premio risale a sei anni fa: nel 2015 è scaduta l'intesa e nel 2016 si è deciso di optare per la proroga di un anno. Il 2017 è stato all'insegna della concertazione, che però non ha portato a un risultato.

(foto internet)

I sindacati ternani condividono il piano della FAURECIA

«È stata condivisa l'ipotesi di accordo sottoscritta, che vedrà nei mesi prossimi, da parte dell'azienda, l'attivazione di una procedura volontaria di uscita incentivata finalizzata ad un ricambio generazionale e professionale», così le segreterie provinciali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm di Terni dopo le assemblee con i lavoratori di Faurecia per la condivisione di quanto discusso e concordato dalle organizzazioni sindacali in merito agli sviluppi professionali ed occupazionali dei lavoratori. «Da subito – si legge nella nota delle segreterie provinciali – saranno inseriti nel ciclo produttivo di Faurecia nuovi lavoratori, che andranno ad incrementare la forza lavoro (non somministrati), a fronte del piano industriale di sviluppo già attuativo che l'azienda sta portando avanti. È inoltre positivo il fatto che parte dei contratti attualmente a tempo determinato saranno trasformati in tempi indeterminati, a testimonianza della concreta volontà di perseguire il piano stesso, che non è solo annunciato, ma vuole essere un impegno concreto».
Come organizzazioni sindacali «crediamo che l'insieme di queste operazioni, che vedranno uno sviluppo positivo con conseguente incremento occupazionale, siano l'esempio di come investimenti, progetti e innovazione non sempre portano a razionalizzazioni, ma possano al contrario essere l'opportunità per crescere e creare nuovo lavoro.
È importante, a fronte degli sviluppi industriali e dei risultati che si stanno raggiungendo, anche l'attenzione ed il riconoscimento verso le maestranze che si è concretizzato nei giorni scorsi, tra azienda e delegati Rsu, attraverso la sottoscrizione di avanzamenti di livello e ripristino del premio aziendale».
L'insieme di tutto questo, per le organizzazioni sindacali, «oltre a dare concretezza ai progetti presentati, rappresenta l'esempio tangibile di come un buon sistema di relazioni sindacali è indispensabile per facilitare il raggiungimento degli obiettivi. Lo stesso sistema di relazioni sindacali, caratterizzato da confronto, decisioni e impegni condivisi tra le parti, riesce a riconoscere alle maestranze il loro prezioso ed indispensabile contributo che giornalmente prestano all'interno dell'azienda, riconoscendolo come un vero valore aggiunto e non un semplice costo, come molti sono purtroppo abituati a fare».

A Vicenza, LOVATO salva, una coop per OMBA

Lovato Gas resterà vicentina, pur se a ranghi ridotti: lunedì 15 gennaio è stato raggiunto un accordo per lo stabilimento di strada Casale dove da quattro mesi i circa 90 dipendenti tengono un presidio 24 ore su 24. Lovato non verrà smantellata, una linea produttiva rimarrà a Vicenza con 23 lavoratori. Per gli altri ci saranno forti incentivi economici, fino a 17 mensilità. In parallelo potrebbe esserci una svolta inattesa per la crisi dell'industria Omba di Torri i cui dipendenti stanno pensando di costituire una cooperativa e comprarsela.

Il risultato, mediato dall'assessore veneto al Lavoro Elena Donazzan, è stato raggiunto con l'ad di Landi Group Cristiano Musi. Esprime «piena soddisfazione» lo stesso gruppo Landi, dove sottolineano che «Lovato Gas diventerà un polo dell'attività commerciale ed un centro di eccellenza nella ricerca e sviluppo». Plaude l'assessore Donazzan: «Alla base di questo risultato c'è stato il confronto maturo tra i vertici aziendali e le rappresentanze sindacali, con il supporto delle istituzioni». In parallelo, è partita la procedura di licenziamento collettivo per tutti i 119 lavoratori della carpenteria meccanica pesante Omba, di Torri di Quartesolo. Specializzata in grandi opere, di proprietà della famiglia genovese Malacalza, Omba è stata messa in crisi da crediti inesigibili per circa 30 milioni. Con il licenziamento collettivo sono previsti per legge 75 giorni (due mesi e mezzo) di mediazione per trovare altre soluzioni di continuità produttiva.

(foto internet)

Lunedì i sindacati Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm hanno incontrato i vertici aziendali in Confindustria: «Non ci sono novità, purtroppo. A gennaio i dipendenti lavorano e saranno pagati, c'è solo questa garanzia – osserva Carlo Biasin *(a destra)*, Uilm – la nostra linea rimane ferma: chiediamo ai vertici aziendali

e alla proprietà di pensare a un investimento in Omba, oppure collaborino noi per trovare un soggetto valido che garantisca la continuità produttiva».

La protesta degli operai ex OM

Ennesimo sit-in degli operai della ex Om che il 17 gennaio han- no incontrato il sindaco Antonio Decaro *(nella foto)* in attesa di ulteriori svi- luppi sul progetto di riconversione industriale saltato lo scorso dicembre. Nonostante le difficoltà torna il dialogo sereno con Decaro che cancella le tensioni registrate nel giorno dell'inaugurazione del- la ruota panoramica (6 dicembre). Dopo il dietrofront della multinazionale Kion e il rinnovo della cassa integrazione per il 2018 continua il presidio di una parte dei 198 lavoratori sostenuti dal sindacato Uilm: "Alla beffa segue il danno – spiega nel video Franco Busto *(in alto)* – aspettiamo dall'Inps il versamento delle quote della cassa integrazione di novembre e dicembre dello scorso anno. E per il 2019 l'ammortizzatore sociale sembra che non sarà garantito dall'azienda".

Una prospettiva per il sito FCA di Melfi

Il fatto che l'amministratore delegato di Fca, Sergio Marchionne, abbia cambiato idea sulle auto elettriche non può che farci piacere perché va nella direzione della nostra proposta indicata da tempo per lo stabilimento di Melfi.

(foto fcagroup.com)

E' il commento contenuto in una nota congiunta dei segretari regionali della Uil Basilicata Carmine Vaccaro e della Uilm Marco Lomio alle dichiarazioni di Marchionne secondo le quali "entro il 2025 meno della metà delle auto prodotte al mondo sarà totalmente alimentata a combustione, ovvero a benzina o diesel, lasciando strada ai motori ibridi ed elettrici e le case automobilistiche hanno meno di un decennio per reinventarsi se non vogliono essere cancellate dai cambiamenti".
Come dice l'amministratore delegato di Fca "questo business non è mai stato per i deboli di cuore" e a noi – continuano i dirigenti Uil e Uilm – proprio come dimostreremo domani con l'appassionata discussione al congresso regionale della Uilm i cambiamenti tecnologici non ci spaventano, anzi siamo pronti a raccogliere la sfida.
Per questo abbiamo sempre pensato che lo stabilimento Fca di Melfi deve diventare «la fabbrica centrale europea a marchio Jeep» candidando la piattaforma di Renegade e Fiat 500X dello stabilimento lucano da subito alla produzione di nuovi modelli nella direzione dell'Industria 4.0, dell'ibrido, del design e delle macchine 3D. Quello che Obama definì Fablab.
Continuiamo a sostenere che il campus tecnologico a San Nicola di Melfi ha una mission importante da svolgere e che la Regione Basilicata, dando corso alla dichiarazione del Presidente Pittella in occasione della recente conferenza di inizio anno, non deve perdere altro tempo per ottenere dal Mise l'insediamento di tavolo sull'automotive sempre più proiettato a reggere al meglio la competizione mondiale per contribuire nelle scelte Fca sul futuro di Melfi.
"La Basilicata deve farsi trovare pronta per saper cogliere i benefici della quarta rivoluzione industriale, attuando iniziative sistemiche per lo sviluppo dello Smart manufacturing e fornendo ai lavoratori le competenze digitali per le mansioni del futuro".

Un confronto per il sito IIA di valle Ufita

Le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti dei l avoratori dello stabilimento di valle Ufita della Industria Italiana Autobus sollecitano un confronto in sede territoriale con il presidente ed amministratore delegato della società, Stefano Del Rosso *(nella foto sopra)* per fare il punto della situazione sul piano di investimenti ed il percorso di reindustrializzazione della fabbrica specializzata nella produzione di autobus.
Una richiesta in tal senso è stata avanzata dai segretari provinciali della Fim Cisl, della Fiom Cgil, della Uilm, della Ugl metalmeccanici e della Failms e, in maniera unitaria, dai rappresentanti del consiglio di fabbrica.
Del resto, nel corso dell'ultimo tavolo ministeriale sulla vertenza, il responsabile dell'unità gestione vertenze del Dicastero dello sviluppo economico, Giampietro Castano aveva evidenziato la necessità di aprire dei confronti in sede territoriale sul futuro dei due stabilimenti del gruppo di Bologna e valle Ufita.
Le Rsa di valle Ufita chiedono una convocazione in tempi rapidi per discutere – si legge nella comunicazione inviata all'amministratore unico Del Rosso – "di ambiente di lavoro, piano di reindustrializzazione e crono- programma del rientro del personale".
Piani che, almeno per quanto concerne il ritorno delle maestranze in fabbrica, il presidente ha illustrato nel corso dell'ultimo confronto ministeriale quando ha, però, pure rappresentato la necessità di chiudere l'intesa con un fondo pubblico che assicuri liquidità all'azienda per completare e velocizzare il piano di investimenti indispensabile al progetto di reindustrializzazione.

■

Incertezza per il gruppo GHERGO nelle Marche

(foto internet)

A metà gennaio presso lo stabilimento di Porto Recanati si è svolto l'incontro con l'amministratore della GI&E UNIPERSONALE il presidente Luciano Ghergo e con l'Amministratore Unico della GLF TURBINE SRL (azienda affittuaria del reparto parti calde) Lorenzo Ghergo.
Di seguito l'assemblea con i lavoratori della GI&E SPA, per discutere l'avvio della procedura di affitto d'azienda e messa in liquidazione degli altri reparti produttivi, anche alla luce delle risposte date ai quesiti delle organizzazioni sindacali e della R.S.U. I lavoratori dopo ampia discussione hanno ritenuto insufficienti e poco credibili le argomentazioni addotte dagli amministratori delle due aziende, in quanto non hanno fornito un piano industriale dettagliato sia per quanto riguarda gli ordinativi sia sul piano della sostenibilità economica e sugli investimenti necessari per il rilancio dell'azienda.
I lavoratori di tutta la GI&E SPA ad oggi non sono nelle condizioni di poter esprimere fiducia alla nuova compagine aziendale e vogliono risposte immediate e concrete e non fumosi e al quanto improbabili progetti di scarsa sostenibilità, è in gioco il futuro di 160 famiglie a Porto Recanati e altrettante sono le preoccupazioni per i 160 lavoratori dell'A.Merloni C. G.G. SPA già coinvolta da una complessa ristrutturazione aggravata dalle note vicende legate al terremoto del 26 ottobre 2016. Per quanto sta succedendo all'intero gruppo, si chiedono incontri serrati in sede istituzionale per garantire un futuro occupazionale a tutte le maestranze. Per questo al termine dell'assemblea sono state decise le prime 8 ore di sciopero Se non ci saranno riscontri a quanto richiesto si valuteranno ulteriori iniziative di protesta.

15 MILIONI di auto vendute in Europa nel 2017

Le immatricolazioni auto in Europa sono aumentate del 3,3% nel 2017 con più di 15 milioni di vetture (15.631.687). Ma a dicembre, come ha reso noto Acea , l'associazione delle case automobilistiche europee, si è registrato un calo del 4,8%, a poco più di un milione di vetture (1.136.552 unità), a causa, principalmente, degli effetti di calendario, infatti nel 2017 c'è stato un giorno lavorativo in meno rispetto allo stesso mese del 2016.
La contrazione delle immatricolazioni a dicembre ha interessato un po' tutti i Paesi europei, con l'eccezione della Spagna che ha registrato un +6,2%. Nel Regno Unito, invece, si è assistito al nono mese consecutivo di forte calo con un ribasso del 14,4%. Nell'intero 2017 l'Italia ha visto immatricolazioni auto in aumento del 7,9% a 1.825.892 unità, seguita dalla Spagna (+7,7%) e dalla Francia (+4,7%). Bene anche la Germania con un +2,7%. Di segno opposto, ancora, il Regno Unito, calato del 5,7% per la prima volta in sei anni a causa soprattutto dell'incognita della Brexit e dell'introduzione nel corso dello scorso anno di un'imposta legata alle emissioni di CO_2. Guardando agli altri mercati, da segnalare le buone performance dei Paesi dell'est europeo che crescono quasi tutti con tassi a due cifre, mentre sicuramente degna di nota è la crescita del mercato greco (+11,7%) e quella del mercato portoghese (+7,1%) che, insieme ai mercati di Italia e Spagna, sono stati particolarmente colpiti dalla crisi delle immatricolazioni innescata dal crollo dell'economia a cavallo tra il 2007 e il 2008.
"In un mercato automobilistico mondiale decisamente effervescente, l'Unione Europea nel 2017 ha fatto registrare 15.137.732 immatricolazioni con una crescita del 3,4% sul 2016 che è importante se si considera la dimensione del mercato dell'Unione", ha commentato il Centro Studi Promotor. "Nel contesto dei 28 Paesi dell'Unione giocano un ruolo decisamente dominante cinque grandi mercati che nel 2017, con 11.298.055 immatricolazioni, si sono aggiudicati il 75% delle vendite".
Volendo fare delle classifiche, il mercato più importante si conferma quello della Germania con 3.441.262 immatricolazioni, ma il mercato più dinamico è invece quello italiano con un tasso di crescita del 7,9%, ha precisato il Centro Studi Promotor. In particolare, il mercato tedesco con quattro crescite consecutive ha toccato il livello più alto dal 2009, mentre il mercato italiano è ancora decisamente lontano dai livelli ante-crisi, ma negli ultimi quattro anni ha avuto una crescita del 51% rispetto al minimo del 2013 e con 1.970.497 immatricolazioni ha riconquistato l'ottava posizione tra i maggiori mercati del mondo. E a ciò si aggiunge che, secondo il Centro Studi Promotor, è de- stinato a crescere ancora nel 2018 e nel 2019.
In sintesi, secondo Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, il mercato automobilistico mondiale sta vivendo una fase di crescita ininterrotta che dura dal 2010 sostenuta sia dal processo di diffusione dell'automobile nei paesi di recente e relativamente recente motorizzazione, sia dalla domanda di sostituzione nei Paesi economicamente avanzati. A dare ulteriore risalto alle prospettive di sviluppo del settore si aggiunge il fatto che la fortissima innovazione tecnologica che ha caratterizzato l'automobile nell'ultimo decennio sta esercitando una forte attrazione sugli automobilisti e ancor più la eserciterà nei prossimi anni '20 con l'affermarsi dell'auto a guida autonoma.
Fiat Chrysler Automobiles ha sovraperformato il mercato nel 2017. Le vendite del gruppo in Europa sono, infatti, cresciute del 5,2% a 1.044.714 unità e la quota di mercato è salita dal 6,6% al 6,7%. A dicembre Fca ha però fatto peggio del mercato con le vendite scese del 16,2% a 60.620 unità e la quota di mercato calata dal 6,2% al 5,5%. Per quanto riguarda i singoli marchi, Fiat ha chiuso il mese dicembre con un -20,1% a 52.556 veicoli, mentre nell'anno ha registrato un +4,3% a 768.801; Jeep ha ripreso a salire con un +13,1% a 8.869 auto (+3,4% a 105.001 nell'anno), invece Alfa Romeo ha segnato il passo con un -8,2% a 5.450 unità (nell'anno +27,2% a 82.166 unità).
Comunque anche i marchi premium sono stati deboli a dicembre, con l'eccezione di Bmw (+ 3,7%). Tra i produttori di massa, hanno guadagnato quote di mercato Psa, Volkswagen e Toyota.
"Il trend del mercato automobilistico rimane complessivamente positivo e ci aspettiamo che continui a crescere anche se a singola bassa cifra nel 2018 con il Regno Unito che sarà ancora un peso", hanno previsto stamani gli analisti di Mediobanca Securities. Per il 2018 il consenso degli analisti si aspetta una crescita modesta nell'ordine dell'1%-2%.
A trainare il risultato di Fca nel 2017 sono gli ottimi andamenti dei modelli di punta dei vari brand: Fiat 500X, Jeep Renegade e Fiat 500L si sono confermate stabilmente tra le top ten europee dei loro segmenti, così come molto positivo è stato l'anno per 500 e Panda, ancora una volta le vetture più vendute nel segmento A, e per la Tipo, in costante crescita.
Più nel dettaglio, sono state oltre 191.400 le registrazioni della 500 con le immatricolazioni in aumento del 3,5% rispetto al 2016. Altrettanto positivo il risultato della Panda con più di 188.600 registrazioni: insieme nel seg-

continua a pagina 16

segue da pag. 15

15 milioni di auto vendute in Europa nel 2017

mento A, i due modelli Fiat raggiungono una quota del 29,1% nell'anno. Quasi 65 mila le registrazioni della 500L ancora una volta tra le più richieste del suo segmento, così come la 500X è stabilmente nella top five della sua categoria, con oltre 91 mila immatricolazioni nell'anno. invece per la Tipo oltre 127.200 nell'anno. È da segnalare, infine, il risultato della 124 Spider che nel 2017 è stata immatricolata in quasi 8 mila esemplari, più del doppio rispetto al 2016, confermandosi nella top ten del suo segmento. Quanto alle vendite di Lancia/Chrysler nel 2017 sono state 60.800 per una quota stabile allo 0,4%.

"Se i dati sulle immatricolazioni auto in Europa sono leggermente superiori alle nostre stime, evidenziamo che, secondo il flusso di notizie arrivato dal Motorshow di Detroit, Fca potrebbe lanciare un suv Jeep ultracompatto che dovrebbe supportare l'obiettivo del gruppo di circa 5 milioni di volumi per il marchio Jeep", aggiungono gli analisti di Banca Imi. Il nuovo suv potrebbe essere prodotto a Pomigliano, mentre a Melfi Fca continuerà a produrre il Renegade.

Sergio Marchionne e Gian Primo Quagliano *(foto internet)*

"Giudichiamo positivamente la notizia relativa a un ulteriore modello di Jeep, anche se prevediamo un maggior flusso di notizie al momento della presentazione del business plan. Evidenziamo, inoltre, che il ceo di Fca ha confermato che il suv Ferrari potrebbe essere lanciato nel 2020, un anno prima rispetto alle nostre aspettative, e che Ferrari lancerà anche una supercar completamente elettrica in futuro. Ancora una volta ci aspettiamo ulteriori dettagli al momento della presentazione del piano industriale di Ferrari che dovrebbe avvenire a marzo", concludono gli esperti di Banca Imi. Per quel che concerne il valore dell'usato l'indice Manheim resta a livelli record e il rischio su questo fronte potrebbe essere ristretto a determinate categorie di veicoli (sedan) dove sia Ggeneral Motors sia Ford sono ancora presenti. E' interessante notare che nessuna delle due società ha evidenziato il possibile effetto positivo sulla domanda nel mercato Usa derivante dalla riforma fiscale, cosa che hanno invece sottolineato il ceo di Fca , Sergio Marchionne (1 miliardo di dollari in più l'anno) e il ceo di Renault -Nissan, Ghosn, nei giorni scorsi.

Le auto e le moto più vendute in Italia

Tra le auto più vendute in Italia nel 2017, notiamo una serie di conferme: il primato resta infatti appannaggio della Fiat Panda, per il sesto anno consecutivo, e dal secondo posto non si smuove la Lancia Ypsilon. La novità riguarda la medaglia di bronzo, conquistata dalla Fiat Tipo, scelta da circa 56 mila italiani, che supera la Fiat 500; al quinto posto c'è la prima vettura non italiana, la Renault Clio che mantiene la palma di auto straniera più venduta in Italia, superando la sorprendente Citroen C3, che scala sette posizioni rispetto al 2016. A chiudere la top ten ci sono la 500L (in caduta rispetto al podio del 2016), la variante 500X (regina dei crossover), la Volkswagen Golf (prima delle tedesche) e la Ford Fiesta.

Dimezzando il numero di ruote, passiamo ora ad analizzare velocemente il mercato delle moto in Italia nel 2017, anche in questo caso contraddistinto da un generale miglioramento dei dati. A livello complessivo, le immatricolazioni hanno raggiunto le 228.280 unità, in rialzo del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente, con un forte incremento per i segmenti delle naked (quasi 16 punti percentuali in più), delle enduro stradali e delle moto da turismo.

La classifica delle moto più vendute non vede invece particolari scossoni: nel comparto moto domina ancora una volta la BMW R1200 GS, mentre tra gli scooter non c'è "competizione", visto che la Honda SH conquista tutti e tre i posti del podio di categoria con le sue tre differenti cilindrate. Menzioni speciali per la Honda Africa Twin e la crossover Honda NC 750 X, medaglia di argento e di bronzo tra le moto, mentre negli scooter il primo veicolo "non Honda" è il Piaggio Beverly 300.

(foto internet)

FERRARI tra auto elettrica e Suv

Se qualcuno fa la supercar elettrica, la fa Ferrari, sarà la prima a farlo: la faremo, è un dovuto". Parola dell'ad di Fca, Sergio Marchionne che, dal Salone dell'auto di Detroit, a chi gli chiedeva se la Ferrari elettrica sarà nel piano industriale Marchionne ha risposto: "potrebbe". Accanto a una possibilità, arriva una conferma: "La Suv Ferrari arriverà entro il 2020″. Il presidente del Cavallino, che nei giorni scorsi aveva parlato delle elettriche e dell'aumento del loro peso ("entro il 2025″, aveva detto l'ad, "la metà delle auto nel mondo sarà elettrificata"), si è espresso anche sugli standard delle emissioni Usa.
"L'amministrazione Trump sembra avere un approccio differente sulle auto rispetto alla precedente gestione", ha detto Marchionne. "Mi aspetto un rilassamento degli standard. Credo che ci sia un riallineamento del settore con il governo che non vedevamo da un po'". Marchionne ha inoltre aggiunto che:"la produzione di un'altra Jeep in Italia è possibile. Potremmo riempire tutti gli stabilimenti con Alfa Romeo e Maserati, è più intelligente da fare di altro". Parlando poi dell'organico, l'Ad di Fca ha detto che:"l'impegno come lo abbiamo preso qui" negli Stati Uniti "lo prendiamo anche in Italia. Stiamo aumentando l'organico a 60.000 negli Stati Uniti e adesso ne aggiungiamo 2.500. Se lo gestiamo bene lo stesso futuro arriverà anche in Italia. Dateci il tempo per farlo". Per la piena occupazione in Italia, spiega ancora Marchionne:"dobbiamo completare lo sviluppo di Alfa Romeo e Maserati, è un atto dovuto; fa parte del piano" che Fca presenterà a giugno.
La piena occupazione in Italia è un obiettivo che "non so" se sarà "raggiunto entro l'anno".

GUZZI ed APRILIA al Motor Bike a Verona

S' è tenuto a Verona dal 18 gennaio il Motor Bike Expo 2018, la più importante esposizione europea legata al mondo delle moto custom e special in programma a Verona fino a domenica 21 gennaio. Si tratta, dunque, di un appuntamento a cui non potevano mancare i marchi del Gruppo Piaggio, Moto Guzzi e Aprilia. Lo spazio Moto Guzzi a Veronafiere (Padiglione 4) è stato un omaggio alla motocicletta nella sua forma più classica e alla personalizzazione. I valori di autenticità di Moto Guzzi si esprimono nelle novità della gamma dell'aquila: le nuove V7 III Carbon, Milano e Rough, affiancate dalla V7 III Racer. Presenti anche le V9 Roamer e V9 Bobber, ancora affinate nello stile e nelle finiture, l'intramontabile cruiser California Touring e la straordinaria MGX-21, la bagger anticonformista spinta dal big block da 1400 cc, il più grande bicilindrico a V mai prodotto in Europa. Presso lo spazio Moto Guzzi sono esposte alcune eccezionali special, interpretate e radicalmente modificate da alcuni tra i più famosi preparatori. È il caso della V7 realizzata da South Garage per il brand Proraso, straordinaria anticamera al "Barber Shop" dedicato.Al centro del palcoscenico i riflettori sono stati tutti per la Aprilia RSV4 equipaggiata con l'inedito Kit Factory Works, un esclusivo "pacchetto" che consente alla Superbike vincitrice di 7 titoli mondiali di raggiungere una potenza massima di quasi 220 CV, riducendo nel contempo il peso complessivo di circa 10 Kg. Immancabile la presenza della apprezzatissima hypernaked Tuono V4 1100 Factory e della fun bike di Aprilia: l'eclettica Dorsoduro 900, nella nuova colorazione 2018 Exciting Dark. Infine, a Verona Aprilia presenta la nuova Aprilia SX 50, la moto ideale per compiere i primi passi nel mondo supermotard, la "piccola" street fighter Tuono 125 nel nuovo look Dark Energy, e la sportiva RS 125, una vera Superbike nella classe "ottavo di litro" ora nella versione Replica GP.

ISTAT: EXPORT +2,1%, IMPORT +1,4% SU OTTOBRE

Rispetto al mese precedente, a novembre 2017 si registra un aumento sia per le esportazioni (+2,1%) sia, in misura più contenuta, per le importazioni (+1,4%). La crescita congiunturale dell'export è la sintesi del marcato aumento delle vendite verso i mercati extra Ue (+ 6,7%) e di una contenuta flessione verso l'area Ue (-1,4%). Si segnala il forte incremento dei beni strumentali (+5,1%), dovuto anche alla vendita di mezzi di navigazione marittima.
Nel trimestre settembre-novembre 2017, si rileva una crescita congiunturale dell'export del 2,9%, che coinvolge sia l'area extra Ue (+4,6%) sia l'area Ue (+1,5%). Nello stesso periodo l'import cresce in misura nettamente più contenuta (+0,6%).
A novembre 2017 la crescita tendenziale dell'export si mantiene elevata (+ 9,7%) e riguarda sia l'area extra Ue (+ 12,8%) sia i paesi Ue(+7,3%); l'aumento dell'import (+ 8,4%) è determinato dall'espasione degli acquisti da entrambe le aree (+11,6% per l'area extra Ue e +6,5% per l'area Ue). Tra i settori che contribuiscono in misura più rilevante alla crescita tendenziale dell'export, si segnalano mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (+ 23,4%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+11,4%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+10,7%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+10,3%). Rispetto ai principali mercati di sbocco dell'area Ue, si segnala la marcata crescita tendenziale delle esportazioni verso Spagna (+ 13,4%) e Regno Unito (+10,0%). A novembre 2017 il surplus commerciale è pari a 4,8 miliardi (+4,0 miliardi a novembre 2016).
Nei primi undici mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge 42,2 miliardi (+72,4 miliardi al netto dei prodotti energetici) con una crescita sostenuta sia per l'export (+7,9%) sia per l'import (+9,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel mese di novembre 2017 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali aumenta dello 0,9% rispetto al mese precedente e aumenta del 3,1% nei confronti di novembre 2016.
L'aumento tendenziale dei prezzi all'importazione dipende principalmente dalle dinamiche del comparto energetico, al netto del quale l'indice aumenta dello 0,1% in termini congiunturali e dell'1,1% in termini tendenziali.

GIOVANI... SI GIRA

Ciak, si gira. Il soggetto da riprendere questa volta, è il lavoro. La Uil e Uilweb.tv, hanno infatti dato il via alla prima edizione di 'Job ciak - I giovani riprendono il lavoro', un video-contest riservato a giovani videomakers tra i 18 e i 35 anni che, con la realizzazione di un corto, avranno modo di esprimere la loro idea sul lavoro.
Obiettivo dell'iniziativa, dicono gli organizzatori lanciando il contest oggi a Bologna, "è dare spazio e voce alle nuove generazioni su un tema centrale per la loro vita, ma anche per il futuro del Paese". Gli organizzatori sottolineano inoltre che non sarà necessario essere professionisti per partecipare a questo concorso. Sarà sufficiente inviare, entro il 20 febbraio, anche un video amatoriale, brevissimo, magari realizzato con un cellulare. Conta l'idea. I premi messi in palio, infatti, sono due. Il premio social sarà riservato al video che avra' ottenuto più consensi espressi tramite Facebook. All'opera che raggiungerà il maggior numero di like sarà assegnato il premio di mille euro. Il premio della giuria, invece, valuterà le opere sulla base dell'aderenza al tema proposto, dell'originalità del messaggio e anche della qualità tecnico-professionale e artistica. All'opera vincitrice andranno 2.000 euro. In questo caso, a giudicare le opere in concorso saranno: l'attrice Valentina Lodovini, la giornalista Laura Delli Colli, il giornalista Franco Di Mare, il regista Gianfranco Pannone e Salvo Ugliarolo, segretario generale Uilcom. I video vincitori verranno poi presentati alla premiazione, che si svolgerà a Roma il prossimo 12 marzo nella prestigiosa Sala Fellini di Cinecittà, in occasione del decennale della Uilweb.tv e del 68° anniversario della Uil. È prevista, infine, una menzione speciale 'Fondimpresa', il Fondo bilaterale che si occupa della formazione dei lavoratori, partner del concorso, per il video che sarà stato in grado di rappresentare il valore della formazione nel mondo del lavoro. E' importante promuovere questo video contest perchè riteniamo fondamentale dare spazio ai giovani, in tutte le forme in cui le nuove generazioni vogliono e possono esprimersi. È un'opportunita', ma è soprattutto un'occasione di dialogo che è giusto valorizzare".

Il bando completo per iscriversi e' disponibile su www.uilweb.tv e su www.uil.it.

: 351 MILIONI ORE CIG 2017

A dicembre sono state autorizzate dall'Inps 19,8 milioni di ore di cassa integrazione alle aziende con un calo del 30,1% su novembre e del 47,6% rispetto a dicembre 2016. Lo si legge sugli Osservatori statistici dell'Inps. Nell'intero 2017 le ore di cassa integrazione chieste sono state 351 milioni con un calo del 39,3% sul 2016 (le ore erano oltre 579 milioni), il dato minimo dal 2008, anno di inizio della crisi economica. Tra gennaio e ottobre il "tiraggio", ovvero l'utilizzo effettivo delle ore di cassa integrazione è sceso al 33,6%. Su 302,7 milioni di ore autorizzate ne sono state effettivamente usate solo 101,7 milioni.

A novembre sono arrivate all'Inps 209.325 domande di disoccupazione con un calo del 26,39% rispetto a ottobre e un aumento del 3,63% rispetto a dicembre 2016. Tra gennaio e novembre sono state presentate nel complesso 1.293.073 domande di disoccupazione (tra Naspi, Aspi, miniAspi e mobilità) con un aumento del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2016. Le pensioni liquidate dall'Inps con decorrenza 2017, cioè le nuove pensioni,sono state 516.706 con un aumento del 6,3% sul 2016. Lo si legge nel Monitoraggio sui flussi di pensionamento dell'Inps nel quale si spiega che nel 2017 i requisiti per l'accesso alle pensioni sono "rimasti immutati" sul 2016, anno che invece aveva visto l'aumento di 4 mesi per l'aspettativa di vita oltre a quello per le donne. Le pensioni di vecchiaia sono state 155.592 (+24% sul 2016) mentre quelle anticipate sono state 140.193 (+16,4%). Sono diminuite le pensioni di invalidità e ai superstiti liquidate nell'anno.

Crescita sostenuta per gli assegni sociali, la prestazione erogata dall'Inps alle persone con più di 65 anni e sette mesi in stato di bisogno economico. Nel 2017 - rileva l'Inps nel Monitoraggio sui flussi di pensionamento - i nuovi assegni liquidati sono stati 43.249 con una crescita del 17,7% rispetti ai 36.740 erogati nel 2016. L'assegno può essere richiesto da cittadini italiani o stranieri con permesso di lungo soggiorno residenti del nostro Paese senza reddito o con un reddito annuale inferiore a 5.824,91 euro. Nei primi undici mesi del 2017 sono stati attivati, comprese le trasformazioni,1,43 milioni di contratti a tempo indeterminato con un calo del 4,48% sullo stesso periodo del 2016.

Lo rileva l'Inps nell'Osservatorio sul precariato: le cessazioni di contratti stabili nello stesso periodo (1.456.843) sono state superiori alle assunzioni. Grazie al boom dei contratti a termine nel complesso i nuovi rapporti di lavoro (fissi e a termine) nel periodo sono stati 6.403.694 con un saldo tra assunzioni e cessazioni 5.602.914) pari a +800.780 contratti. Crollano le assunzioni stabili a novembre: i nuovi contratti a tempo indeterminato (comprese le trasformazioni) stipulati nel mese - si legge nelle tabelle dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps - sono stati 88.815 con un calo del 30,3% rispetto allo stesso mese del 2016 (127.565).

Nel 2016 erano in vigore incentivi contributivi alle assunzioni stabili ma ridotti rispetto al 2015 quando, anche grazie allo sgravio contributivo triennale totale per i contributi previdenziali, furono stipulati 200.536 contratti a tempo indeterminato. I contratti di lavoro a chiamata nei primi 11 mesi del 2017 hanno registrato, grazie soprattutto all'addio ai voucher, un vero e proprio boom: tra gennaio e novembre - si legge sull'Osservatorio sul precariato dell'Inps - i contratti a chiamata sono passati dai 179.000 del 2016 a 392.000 nel 2017 con un aumento del 119,2%). L'Inps segnala con l'aumento dei contratti a termine (+26%) e dell'apprendistato (+13,9%) anche l'incremento dei contratti di somministrazione (+20,3%). Questi aumenti possono essere posti in relazione alla necessità per le imprese di ricorrere a strumenti contrattuali sostitutivi dei voucher, cancellati dal legislatore a partire dalla metà dello scorso mese di marzo e sostituiti, da luglio e solo per le imprese con meno di 6 dipendenti, dai nuovi contratti di prestazione occasionale.

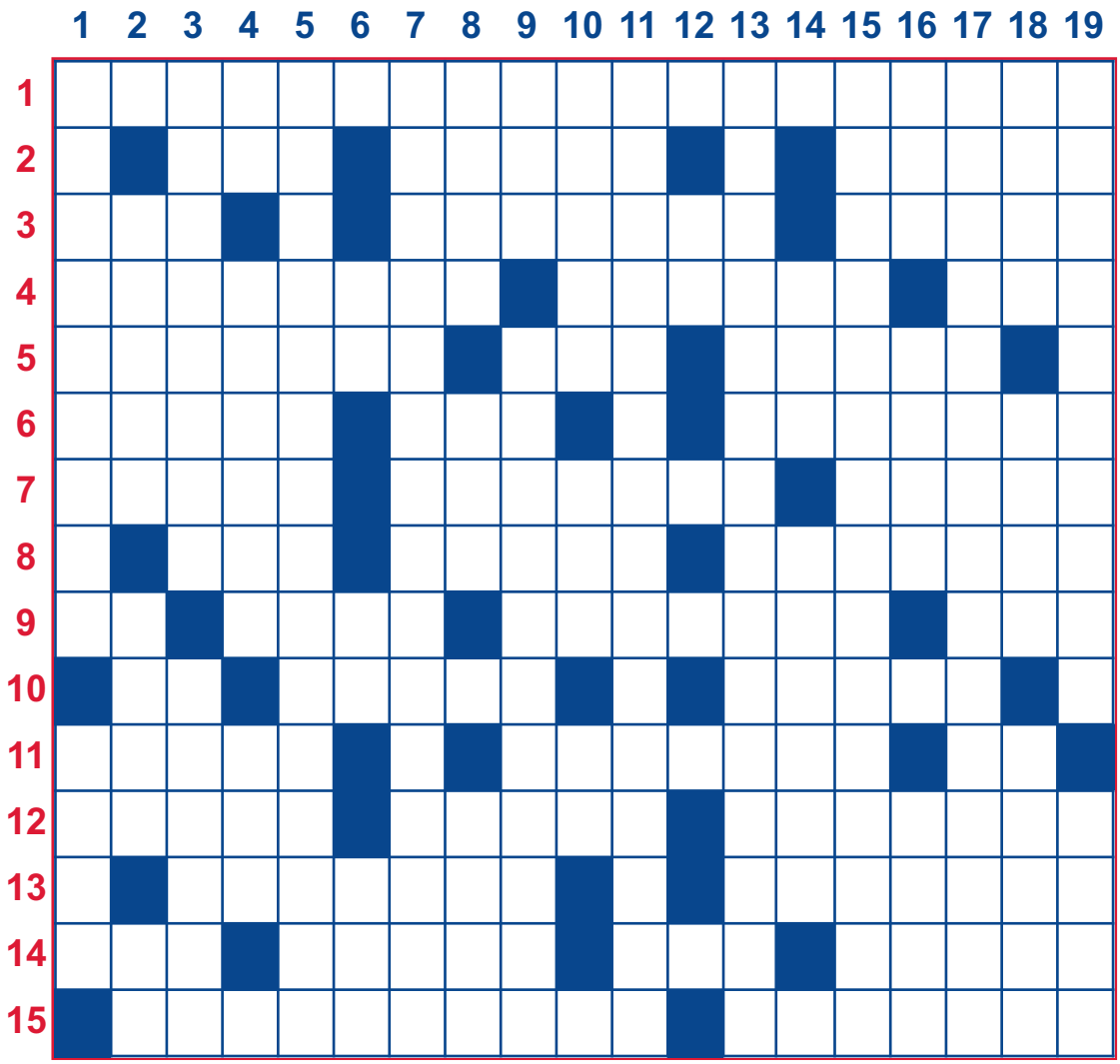
Per la risoluzione di questo "Cruci - musica"

RENDO NOTO CHE 10 PAROLE ORIZZONTALI E 4 VERTICALI VANNO SCRITTE IN SENSO CONTRARIO

SI CONSIGLIA DI USARE MATITA E GOMMA

a cura di
Luciano Pontone

inviare la soluzione tramite mail lupo.giusy@virgilio.it, indicando nome, cognome, telefono e azienda di appartenenza



Il "Cruci-musica"

Orizzontali

1. *a)* La canzone che Lucio Dalla ha dedicato a Valentino Rossi.
2. *a)* Siroki sciatore croato; *b)* il...Mousty distretto senegalese; *c)* bagni di vapore.
3. *a)* Occhio inglese; *b)* Lo è una donna prosperosa; *c)* Un animale da slitta.
4. *a)* Cabina di pilotaggio; *b)* ridente località del Gargano; *c)* preposizione semplice.
5. *a)* Indecenti, contaminati; *b)* una mezza fiamma; *c)* ha problemi di vista.
6. *a)* Nella mitologia romana sono dette Parche; *b)* quella selvatica è detta anche cenerina; *c)* ponte di comando delle navi.
7. *a)* Privi di sporcizia; *b)* screanzato, cafone; *c)* nota organizzazione pacifista del Nepal.
8. *a)* Formica inglese; *b)* elemento di sostegno in varie strutture; *c)* antica tibù illiraca.
9. *a)* Iniziali della Tatangelo; *b)* servizio militare; *c)* così Boccaccio chiamava i "fradici"; *b)* famoso film con Bo Derek.
10. *a)* Il dittongo del coeso; *b)* quelle di granchio si mangiano; *c)* il nome affettuoso di Modugno.
11. *a)* Fa stare sulle spine; *b)* è in provincia di Taranto; c) iIniziali della Arcuri.
12. *a)* La federazione dei tornei di burraco; *b)* a questo punto, infine; *c)* il dolce tipico di Caltanissetta.
13. *a)* Alloggiare, dimorare; *b)* il secondo dei sette.
14. *a)* Lo è chi è fuori moda; *b)* il promotore della rivoluzione russa; *c)* la banca vaticana; *d)* la regina francese.
15. *a)* Si dice che allunga la vita; *b)* raccontare, illustrare.

Verticali

1. a) Tanti sono gli scalini nella canzone di Fossati "La casa"; *b)* il nome del pittore Basaldella.
2. *a)* Oggi a Londra; *b)* Luca ex centravanti di tante squadre; *c)* l'antico do.
3. *a)* Una canzone cantata dai Camaleonti e dalla Vanoni; *b)* il brano di Jovanotti tormentone del 2013.
4. *a)* Preposizione semplice; *b)* la Bianchetti della Tv; *c)* mantelli equini.
5. *a)* Canzone di Venditti dell'album "Dalla pelle al cuore".
6. *a)* Anima senza vocali; *b)* iniziali di Hitler; *c)* col sano ricavi Stefano.
7. *a)* Canzone di Ranieri dell'album "Meditazione".
8. *a)* Tuut'altro che malata; *b)* civile per metà; c) le compete la gestione dell'acqua delle provincie di Napoli e Caserta.
9. *a)* Canzone storica di Mango; *b)* bella canzone scritta da Totò.
10. *a)* I tronchi di alberi venerati dagli indiani; *b)* larri senza vocali; *c)* sigla di Oristano.
11. *a)* Bella canzone di Pino Daniele dell'82.
12. *a)* Esempio in breve.
13. *a)* Il lato b di "Fiori rosa fiori di pesco" di Battisti.
14. *a)* Le pari dei birilli; *b)* la cantante che ebbe un rapporto sentimentale con Luigi Tenco.
15. *a)* L'ottavo album di Riccardo Cocciante.
16. *a)* Fu sovrano del Wessex nell'Inghilterra altomedievale; *b)* spannando con le sole pari; *c)* Procedura burocratica.
17. *a)* Un singolo di Zucchero del 2010.
18. *a)* Una corsia della F1; *b)* atomo carico di elettricità; *c)* il nome della surfista Blanchard.
19. *a)* Canzone di Carosone riproposta da D'Alessio in chiave moderna; *b)* album di Lucio Dalla inciso nel '92.